

Ad Anglona letta una poesia inedita di Albino Pierro

domenica 16 settembre 2007

Tursi

- Sorpresa, attenzione, raccoglimento e gioia, sottolineata da un lunghi applausi finali, con questi sentimenti alcune migliaia di fedeli hanno ascoltato sul colle di Anglona la lettura di "VÃ©ne, Madonne", lirica inedita del grande poeta tursitano Albino Pierro, e il commento di mons. Francescantonio NolÃ", vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro. L'evento si Ã" svolto proprio nel pianoro antistante il magnifico protiro del primario santuario diocesano (sec. XI). Al termine della funzione religiosa celebrata all'aperto, il presule francescano ha citato la

Gazzetta e svelato le modalitÃ del ritrovamento del testo poetico in dialetto, con traduzione in italiano dello stesso Pierro (1916-1995), letto con intensa partecipazione dall'attore teatrale Giuseppe Lasalandra.

"Il 2 agosto ero sul monte Sirino in compagnia di mons. Gerardo Pierro (solo omonimo del poeta, ndr), attuale arcivescovo di Salerno, ma mio predecessore al tempo dei fatti narrati. Mi disse. â€C'Ã" un qualcosa che non ho adempiuto, lasciando la diocesi. Dopo anni, nel 1988 avevo ricevuto, su mia sollecitazione, una lirica dedicata alla Madonna da Albino Pierro, al quale promisi che l'avrei pubblicata nel giorno dei solenni festeggiamenti religiosi ed esposta nella zona del santuario. Adesso se vuoi, puoi farlo tu".Ã Per mons. NolÃ" la poesia Ã" "qualcosa di straordinario e meraviglioso, perchÃ©, pur non volendo interpretare il cuore del poeta, si puÃ² valutare il fatto in sÃ©, che di certo segna l'avvio di un cammino di conversione dell'autore, come colui che battezzato e dopo una vita normale, tiepida, perciÃ² si affida alla Vergine Maria affinchÃ© lo faccia santo in vita. In tal senso, in me c'Ã" la gioia di ritrovare il piÃ¹ illustre dei figli di questa amata terra".

In

effetti, i versi appaiono autentici nell'ispirazione ed esteticamente vibranti ed elevati. Nel rispetto del convincimento di ciascuno e pur rimandando ai successivi approfondimenti degli esperti, oltre che a necessarie contestualizzazioni umane, letterarie e spirituali, li riproponiamo integralmente per la sicura curiositÃ dei lettori, appassionati e studiosi.

Ã "VÃ©ne,

Maronne, famme sante e dice/ a figghie tue ca lle vÃ²gghie bbene/ si na vote cc'u diÃ ue i'Ã©re amice/ mÃ² supr'a gghiÃ-lle passe com'u trene.// E torne a lu paÃ-se e m'arricette/ nda chille pÃ©tre, e sonne ca na rise/ i'Ã" ll'occhie tue e no cchiÃ¹ di n'accette/ ca taccariÃ" mi uÃ-te u paravise.// VÃ©ne, Maronne, famme sante e grire/ a chi i'Ã" surde: "MÃ"ie, nda stu munne,/ vincete â€a morte cch'i su spire/ tÃ²cchese u cehe o si', nd'u vente, a' frunne".//Ã E si nun mmi vÃ² fÃ" sante, dammÃ-lle/ nu tizzone nd'u scure; i'Ã" cchiÃ¹ belle/ d'i â€umminÃ rie schitte na scintille,/ si lle pÃ-gghiete u poste di na stelle".

Ã (Vieni,

Madonna, fammi santo e di'/ al figlio tuo che gli voglio bene,/ se una volta col diavolo ero amico,/ su di lui ora passo come il treno.// E ritorno al paese e mi ci acquieto/Ã fra quelle pietre, e sogno che un sorriso/ Ã" l'occhio tuo e no piÃ¹ di un'accetta/ che tagliuzzare mi voleva il paradiso.// Vieni Madonna, fammi santo e grida/ a chi Ã" sordo: "Mai, in questo mondo,/ vince la morte quando coi sospiri/ il cielo tocchi o sei, nel vento, una foglia".// E se non mi vuoi fare santo, dammelo/ un tizzone nel buio; Ã" piÃ¹ bella/ dei falÃ² soltanto una scintilla,/ se lo prende il posto di una stella/).

Alla

festa dal culto millenario, hanno presenziato il clero diocesano, autorità militari, civili ed istituzionali, tra i quali il sindaco di Tursi Antonio Guida e numerose delegazioni e amministratori dei comuni vicini, oltre che della città gemellata di Valmontone, e l'associazione dei lucani a Genova, con un efficace servizio di protezione civile e di sicurezza, affinché tutto si svolgesse nel massimo della tranquillità e dell'accoglienza. Naturalmente, molti i commenti a caldo, quasi tutti orientati nella stessa direzione: della possibile, anzi probabile, meglio certezza del fatto accaduto. Per la nota poetessa Rosa Maria Fusco c'è un' " opinione molto verosimile, proprio partendo dalla poetica pierriana. Su una cosa c'è però sostanziale convergenza: i versi ascoltati sono di rara bellezza e confermano ulteriormente la giustezza della candidatura al Nobel per diversi anni dell'illuminato Vate Tursitano.

Salvatore Verde